

CORRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CXXVIII NUMERO 94

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGIA

Martedì 23 aprile 2019

www.cdt.ch

Fr. 2,50 CON EXTRA SETTE FR. 3,50

TEMPI MODERNI

LE POST-VERITÀ DELLO SFIDUCIATO SIGNOR D.I.

di GIANCARLO DILLENA

Il signor D.I. è oramai un difidente integrale. Non si fida più di niente e di nessuno. A cominciare dalla politica. In passato si riconosceva in un partito. Partecipava persino ai congressi. Poi tra attese deluse, sgambetti, cattiverie incrociate, la politica gli ha mostrato il suo «vero volto». E lui se ne è allontanato. Persino quelli che ieri sembravano voler «cambiare tutto» - a cui per un po' aveva creduto - poi sono diventati come tutti gli altri: pensano solo al «cadreghino». E pensare che da giovane era stato un idealista entusiasta. Credeva che con l'«impegno», sfilando per le strade, brandendo cartelli e scandendo slogan, il mondo sarebbe diventato migliore. Oggi, quando vede i cortei variopinti degli adolescenti che «scioperano per il clima» scuote la testa e pensa che sia soprattutto una buona scusa per non andare a scuola quel giorno. Non che abbia fiducia nella scuola. Anzi: con certi docenti svogliati e sempre «in crisi» e i programmi che dimenticano di insegnare «a leggere, scrivere e far di conto» per parlare di immigrazione, «diritti dei diversi», rischio di estinzione del papero della Papuaia, c'è poco da stare allegri. Per non parlare della religione, con quello che fanno certi preti. Quanto all'economia, con tutti i suoi fumosi discorsi per spiegare e prevedere andamenti che poi prendono tutt'altra strada, che aiuto può dare a persone come lui, forse ignoranti ma sicuramente capaci di fare i conti della serva e di constatare che di soldi nelle sue tasche ne rimangono sempre di meno? Ultimo baluardo, nel desolato paesaggio della fiducia perduta del signor D.I. era la scienza. Ma poi è caduto anche quello. Quando stava male il medico gli ha prescritto delle medicine. Le ha prese per un po' ma senza risultati tangibili. È andato da un altro medico, che lo ha sottoposto a tutta una serie di analisi e poi ha avanzato «alcune ipotesi, da approfondire ulteriormente» (che al Nostro hanno dato l'impressione che semplicemente non sapesse che pesci pigliare). Un amico gli ha consigliato di «stare alla larga» della medicina, «tutto un grande business», con le industrie farmaceutiche a pagina 23

«Attentato di matrice jihadista»

Sri Lanka, il Governo accusa un gruppo islamico locale della strage di domenica. Si sospetta il coinvolgimento di una rete internazionale - Due svizzeri tra le vittime

Sri Lanka ancora sotto shock per le stragi del giorno di Pasqua costate la vita a quasi trecento persone, tra le quali anche due svizzeri, e che hanno causato almeno cinquecento feriti. Le autorità di Colombo hanno attribuito la responsabilità degli attentati al gruppo islamico locale National Thowheed Jamath. I servizi di sicurezza «avevano le informazioni», ma non hanno agito, ha detto in una conferenza stampa il portavoce del Governo Rajitha Senarathne che ha avanzato l'ipotesi di una rete internazionale molto più ampia. a pagina 3

PRESIDENZIALI

In Ucraina stravince l'ex comico Zelensky

«Grazie a tutti, non vi deluderò mai». Vladimir Zelensky ce l'ha fatta, l'ex comico è diventato presidente in pectore «a valanga». Gli exit poll sono stati infatti confermati dai voti veri e l'Ucraina ora si prepara a voltare pagina. a pagina 2

cronaca

La sala del Legislativo al passo con i tempi

La nuova Bellinzona si dota di una nuova sala del Consiglio comunale. Gli spazi verranno ammodernati entro un anno. Sarà in particolare introdotto il voto elettronico. DEL DON a pagina 11

Il congedo paternità conquista il Mendrisiotto

Nei Comuni della regione i dipendenti pubblici che diventano papà hanno oggi permessi pagati che vanno da 1 a 20 giorni. Castello, Stabio, Mendrisio e Morbio sono i primi della classe. MILADINOVIC a pagina 12

sport

Lugano e Chiasso, due destini opposti



Da una parte il Lugano, che ora ha nel mirino l'Europa League. Dall'altra il Chiasso, scivolato all'ultimo posto. Breve viaggio fra chi sogna e chi si preoccupa. CARCANO e PELIZZARI a pagina 15

Berna, parla Scherwey «Premiato il carattere»

Il Berna ha conquistato il suo 16. titolo sconfiggendo in finale lo Zugo. Tristan Scherwey, uno dei simboli degli Orsi: «Non abbiamo mai dubitato, la nostra è la vittoria del carattere». VIGLEZIO a pagina 17

cultura

Sulle tracce di Afrodite attraverso la letteratura

La dea dell'amore, Venere o Afrodite, ha lasciato tracce profonde nella letteratura. A seguirle è dedicato un recente e ricco volume ad opera di due docenti universitari italiani. CARENA a pagina 20

UN ATTACCO AL MONDO CRISTIANO

di GERARDO MORINA

Della strage jihadista compiuta nello Sri Lanka nel giorno di Pasqua (la solennità più importante del cristianesimo) colpiscono i numeri. Quasi 300 le vittime, 7 gli attentatori kamikaze coinvolti, 500 le persone ferite, 87 i detonatori trovati vicino alla principale stazione di autobus della capitale, Colombo. Si tratta di un attentato ancora difficile da decifrare con precisione, troppi sono ancora infatti gli interrogativi a cui non è possibile dare una risposta convincente, motivo per cui l'unica via percorribile per tentare di fornire una spiegazione a quanto è avvenuto rimane quella delle ipotesi. Dietro gli attacchi ci sarebbe un gruppo jihadista locale, ma viene naturale supporre che essi siano stati perpetrati con l'aiuto di una rete internazionale. Almeno così sostiene il sottosegretario al Governo dello Sri Lanka Rajitha Senarathne. Ma da dove nasce l'odio che spinge ad uccidere in questo modo e in questo momento così tanti individui senz'altra colpa di appartenere ad una religione diversa? E perché sono stati presi di mira proprio i cristiani in un Paese come lo Sri Lanka in cui questa minoranza costituisce non più del 7 per cento della popolazione? All'affannosa ricerca di un inquadramento dei fatti, un primo elemento da non trascurare è che nello Sri Lanka la guerra civile (quella che ha visto schierati il Governo da una parte e gli indipendentisti Tamil dall'altra) si è ufficialmente conclusa dieci anni fa. Eppure è possibile che non tutti i problemi di coabitazione si siano dissolti nel delicato e difficile equilibrio etnico-religioso che ha fatto seguito al conflitto. Si può anche azzardare l'ipotesi a pagina 23



A Pasqua il turismo mette le ali

Il turismo ticinese vola grazie alla Pasqua. Il lungo weekend festivo ha regalato il sorriso agli operatori del settore, soddisfatti per l'affluenza registrata. Nei centri il grado d'occupazione degli hotel ha raggiunto il 90%, con anche picchi del 100%. Complici il bel tempo, l'offerta di eventi e la data favorevole, il Ticino è stato scelto da numerosi turisti. La possibilità concessa dal Cantone a Lugano e Locarno di aprire i negozi per il lunedì di Pasqua non è però stata sfruttata da molti commercianti. (Foto Putzu) alle pagine 4 e 5

Stato Funzionari cantonali malati nove giorni all'anno

Nel 2018 i funzionari alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale sono mancati dall'ufficio perché malati in media per poco meno di 9 giorni. Tenuto conto che nel loro complesso le giornate d'assenza sono state 41.454, i circa 5.000 collaboratori dello Stato sono stati costretti a letto per 188 anni. Quello registrato lo scorso anno è un dato positivo, in quanto migliore rispetto a quelli degli anni precedenti. Un'analisi dettagliata dei dipartimenti mostra ad ogni modo differenze anche significative. Il numero medio di assenze più elevato interessa il DSS (10,11 giorni), mentre il Territorio si ferma a 7 giornate. La situazione, aveva già precisato il Governo, è comunque sotto controllo. SOLARI a pagina 7

LUGANESE

Negozi di paese fra difficoltà e nuove soluzioni

Da anni le botteghe di paese soffrono la concorrenza dei sempre più numerosi supermercati e centri commerciali. Raccontiamo le esperienze di quattro negozietti del Luganese: uno ha chiuso - la macelleria di Sessa -, gli altri tre - a Lamone, Sala Capriasca e Bidogno - cercano nuove soluzioni per restare in attività. Un esperto dell'USI dà consigli a chi è nel settore. CAOLA e GASPERI a pagina 9

Vaud Dal carillon ai gioiellini high-tech

Alla scoperta della cittadina di Sainte-Croix, una Silicon Valley di montagna



Media Blenio da primato Vince l'etiope Mengesha

STAMPANONI a pagina 19

La storia di Sainte-Croix, cittadina del Giura vedese ad oltre di mille metri di altitudine, ha dell'incredibile. Vi sono stati concepiti i giradischi Thorens, le macchine da scrivere Hermes, le fotocamere Bolex e pure il rivoluzionario attacco da sci Kandahar. Poi, negli anni Settanta, la crisi e il declino, forse per aver sottovalutato l'importanza del passaggio dalla meccanica all'elettronica. Ma l'operosa comunità non si è persa d'animo e per rilanciare l'economia locale ha sfruttato il patrimonio immateriale di conoscenze meccaniche. Nel raggio di pochi chilometri si trovano ora artigiani di molteplici forme della meccanica d'arte. Un fermento che ne fa una Silicon Valley di montagna. CARTLANO a pagina 6

CINEMA

Joe Dante racconta una vita d'artigiano del fantastico

Ha firmato film di culto come Gremlins e Ubulato. Joe Dante, negli scorsi giorni al Festival di Lucca, racconta la sua vita di maestro del fantastico. ROSSI a pagina 21



Sainte-Croix La Silicon Valley di montagna

Nel Giura vodese si nasconde una cittadina con una storia incredibile fatta di ascesa, declino e rilancio. Culla della meccanica d'arte, è qui che si fabbricavano i carillon e vengono ancora realizzati pezzi unici

OMAR CARTULANO

■ Dicono che il panorama da quassù sia magnifico, ma aprile ci ha tirato un brutto scherzetto. Poco dopo il nostro arrivo, la nebbia cala il sipario sul «balcone del Giura» e la neve inizia a imbiancare i colli e la foresta che circondano Sainte-Croix. Adagiata a più di mille metri d'altitudine su un altipiano confinante con la Francia, a una dozzina di chilometri in linea d'aria da Yverdon e dal lago di Neuchâtel, la cittadina vodese non ci accoglie certamente nella migliore delle sue vesti, ma la giornata è lunga: la sua storia e i suoi personaggi, che da sempre l'hanno resa un concentrato di creatività, avranno tempo per ammaliarci.

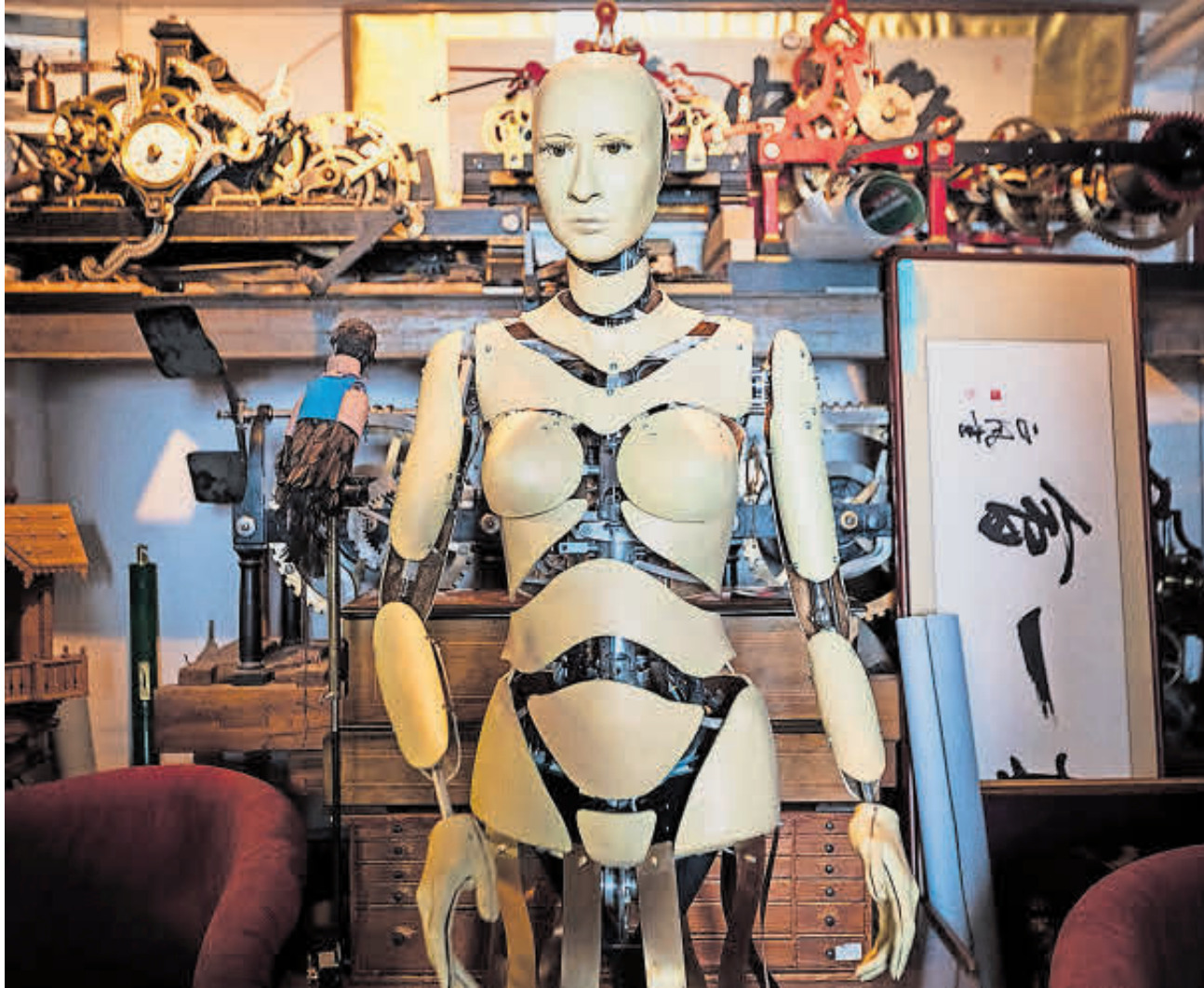
Tecnica e precisione

A differenza di altre località dell'arco giurassiano che hanno fatto la loro fortuna grazie all'industria orologiera, Sainte-Croix si è fatta un nome già nel diciannovesimo secolo grazie alla produzione dei carillon. Inventati a Ginevra, nella località del nord vodese hanno trovato terreno fertile per la loro industrializzazione. Per innovarsi di fronte ai cambiamenti del mercato, le fabbriche situate nel Comune di frontiera sono presto diventate teatro anche di alcune invenzioni rivelatesi fiori all'occhiello dell'industria romanda.



Abbiamo un savoir-faire antico, ancora utile per le nuove tecnologie

A Sainte-Croix sono stati concepiti i giradischi Thorens, le macchine da scrivere Hermes, le fotocamere Bolex o pure il rivoluzionario attacco da sci Kandahar. Floridi decenni di boom economico hanno probabilmente portato a sottovalutare l'importanza del passaggio dalla meccanica all'elettronica e così, a partire dagli anni '70, la regione ha subito un declino industriale. Diverse grandi aziende sono scomparse, produttori di carillon (o di arpe, come Salvi), hanno chiuso le loro fabbriche, facendo sprofondare la città anche dal punto di vista demografico: dai 7 mila abitanti degli anni '60, si è scesi fino a poco più di 4 mila a fine secolo. Le cicatrici lasciate dai fasti passati sono ancora ben visibili nel centro cittadino, con numerose enormi strutture a testimoniare un passato industriale ormai remoto. Tuttavia, dagli anni '80, la città è lentamente uscita dal torpore seguito allo shock della crisi grazie ad alcune aziende interessate a sfruttare il sapere della regione. «Abbiamo un savoir-faire antico, ancora utile per le nuove tecnologie», ci racconta Denis Flageollet, orologiaio e co-fondatore nel 2002 del marchio d'alta gamma De Bethune. Se c'è una cosa che non manca a Sainte-Croix è infatti un pa-



trimonio immateriale di conoscenze meccaniche, abbastanza unico al mondo. Nel raggio di pochi chilometri si trovano artigiani di molteplici forme della meccanica d'arte: dagli orologi ai carillon, passando per gli uccelli canterini e gli automi.

Lo spirito del villaggio

Con lo slogan «Lo spirito di Sainte-Croix», gli artigiani, i rappresentanti di scuole e musei e le associazioni della città si sono associati ai loro omologhi di altre località dell'arco giurassiano, anche d'oltrfrontiera, per provare a dare una nuova dimensione internazionale e culturale a questo patrimonio immateriale. Nel mese di marzo è stata ufficialmente presentata una candidatura all'UNESCO, per riconoscere il «sapere in meccanica orologiera e meccanica d'arte» quale bene dell'umanità. L'eventuale riconoscimento permetterebbe di dare nuova linfa e visibilità ad alcune professioni uniche. A Sainte-Croix d'altronde sono già stati mossi diversi passi per cercare di tutelare la perennità di queste forme d'artigianato. Una collaborazione tra il locale Centro internazionale della meccanica d'arte, sede di un museo, e il Centro professionale vodese ha per esempio permesso nel 2018 di assegnare i primi diplomi della

formazione in meccanica d'arte, durante la quale si possono apprendere i segreti dei singoli mestieri direttamente dai migliori maestri di Sainte-Croix. Siamo in montagna, ma l'effervescenza industriale della cittadina vodese farebbe piuttosto pensare a una grande città dell'altopiano. Negli ultimi anni la municipalità ha scommesso sulla creazione di un polo tecnologico in grado di attrarre aziende innovative. In una moderna costruzione fornita di stampanti 3D e marchingegni d'ultima generazione, si trovano delle start-up, si formano polimeccanici e, sorpresa, incontriamo pure un entusiasta gruppo di studenti internazionali dell'ECAL, rinomata scuola d'arte losannese, per qualche giorno in formazione sul balcone del Giura. «Qui gli studenti s'immergono totalmente nel mondo della meccanica d'arte - spiega Fiona Krüger, designer di orologi - alla ricerca di un'armoniosa unione tra il design e gli aspetti tecnici». A proposito di design, la zona del «tecnopolo» accoglie anche Reuge, unico produttore di carillon superstiti che, dopo circa 150 anni di esistenza, ha deciso di abbandonare lo storico stabilimento in centro città, per regalarsi una nuova sede su misura. L'azienda da alcuni anni ha deciso di dare un taglio tutto originale alla tradizione,



ORIGINALITÀ In alto, uno degli automi concepiti dallo specialista François Junod e usato in una rappresentazione teatrale. Sotto, un orologiaio della De Bethune. Qui sopra Nicolas Court con un pezzo da collezione, mai ultimato, di quasi 200 anni. (Foto Cartulano)

producendo gioiellini high-tech che non è raro trovare sulle scrivanie di alcune delle persone più influenti al mondo. «Oggi bisogna adattarsi, proporre cose nuove e uniche: non facciamo regali, produciamo regali - afferma raggianti Kurt Kupper, CEO dell'azienda - Abbiamo deciso di restare a Sainte-Croix perché qui vi è la gente che ha creato tutto ciò. Siamo lontani dai centri mondiali, ma noi siamo un centro d'idee. Sainte-Croix non è morta». D'altra parte è difficile smentire Kurt Kupper se si passa nei laboratori di artisti di fama internazionale come Nicolas Court e François Junod. Il primo, a capo di «Arts15» ci accoglie presentandoci nientemeno che un sofisticato uccellino cantatore del 1830 che mai ha funzionato e che lui ha il compito di portare in vita a due secoli di distanza. La vita, per questi affascinanti oggetti che fanno sognare, si genera da una manovella da girare con curiosità, per lasciarsi sorprendere, magari dagli automi di François Junod.



Oggi bisogna adattarsi, proporre cose uniche. Non facciamo regali, li produciamo

«Riparare e creare degli oggetti è la mia passione», racconta l'artista vodese, sempre rimasto fedele alla sua città. «Forse ho avuto la fortuna di crescere con la crisi industriale, trovando la mia nicchia. Oggi sento una responsabilità per il futuro di questo sapere». Discutendo con i due artisti, anche professori della formazione in meccanica d'arte, qualche preoccupazione sull'avvenire del mercato non manca, ma d'altra parte c'è fiducia, poiché in un mondo saturo di tecnologia, le persone si rendono conto della transitorietà delle loro apparecchiature e tornano a valorizzare ciò che può restare per sempre, come un oggetto meccanico. D'altro canto, se un giorno non dovesse più funzionare, ci si potrà affidare alle sapienti mani di Michel Bourgoz, riparatore di carillon al quale si rivolgono collezionisti da tutto il mondo.

Si punta sul turismo

Sainte-Croix, oltre che con il suo patrimonio immateriale e gli investimenti per rinnovare il settore industriale, sta provando a uscire dalla crisi promuovendo la sua immagine turistica. La locale stazione sciistica cercherà di riconvertirsi per la stagione estiva, mentre il nuovo museo in progettazione diventerà un'ulteriore attrazione. «Il futuro è qui» assicura fiducioso il sindaco Franklin Thévenaz. Se abbia ragione, sarà solo il tempo a dircelo, noi per il momento ci godiamo il presente con una fetta del pluripremiato Vacherin Mont D'Or del caseificio Tyrode. Sainte-Croix sa prendere anche per la gola!

Asilo Svizzera fra i primi nei rinvii

A livello europeo è il Paese col più alto numero di accordi di riammissione

■ A livello europeo la Svizzera è tra i Paesi più «efficienti» nell'esecuzione dei rinvii di richiedenti asilo. Nel 2017 ne ha rimandati in patria il 56,8%, contro un tasso del 36,6% per l'Unione europea. Per la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), il successo elvetico in materia è dovuto ai numerosi accordi di riammissione siglati da Berna. Nessun Paese ha firmato un numero altrettanto cospicuo, 64, di intese con Paesi di provenienza dei profughi, ha detto a Keystone-ATSDaniel Bach, portavoce della SEM. Il 56,8% va inoltre considerato come un dato per difetto, poiché le statistiche non contemplano le «partenze non controllate». Secondo la SEM, la Svizzera fa pure segnare ottimi risultati nel rinvio verso Paesi associati all'accordo di Dublino, intesa secondo cui in buona sostanza le domande di asilo vanno evase nello stato in cui sono depositate. «Per nessun altro Paese europeo, Dublino funziona altrettanto bene che per la Svizzera», si legge in un docu-

mento interno della SEM datato 11 aprile 2019. L'anno scorso ha rinvio verso Stati membri dell'intesa continentale 1.760 richiedenti, mentre ne ha ricevuti 885. «In Stati con una situazione di sicurezza precaria come Afghanistan e Somalia vengono comparativamente realizzati pochi rinvii», si legge nel documento, di cui ha informato il *SonntagsBlick*. Il documentale interpreta il documento affermando che la Svizzera espelle richiedenti «nuovamente verso regioni in guerra». Il portavoce Bach però smentisce. Il documento della SEM infatti precisa: «La Svizzera si impegna a eseguire individualmente rinvii legali anche in questi Paesi». Concretamente la Segreteria menziona un volo speciale a Baghdad (Iraq) nel 2017; un primo rinvio accompagnato da agenti di polizia, dopo due anni, verso la Somalia nello scorso novembre; e, dopo un blocco di quasi un biennio, pure un rinvio accompagnato da agenti di polizia verso l'Afghanistan lo scorso mese di

marzo. Quest'ultimo Paese non è considerato interamente come zona di guerra. L'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati (OSAR) non ci sta. «Fino a quando la situazione sul posto non sarà migliorata in modo duraturo, la Svizzera dovrebbe rinunciare completamente a rinvii verso Afghanistan e Somalia», dichiara al *SonntagsBlick* Peter Meier, dell'OSAR. Per una politica di allontanamento che la SEM giudica globalmente positiva, l'Eritrea, da cui proviene il maggior numero di richiedenti, continua a causare grattacapi. E in questo ambito è la *SonntagsZeitung* a parlare di «dop» per l'iniziativa dell'ex responsabile del Dipartimento di giustizia e polizia Simonetta Sommaruga. La consigliera federale aveva ordinato il riesame di 3.200 ammissioni provvisorie. Per il momento la SEM ne ha analizzate 2.400 e soppresso il diritto di rimanere in Svizzera a quattordici rifugiati. Per tutti gli altri 2.386 la SEM giudica un rinvio «irragionevole».

Aerei Viola Amherd vuole saperne di più sulle compensazioni

■ La responsabile della Difesa Viola Amherd vuole ulteriori informazioni prima di decidere sull'acquisto di nuovi jet da combattimento. Ha chiesto un terzo rapporto relativo alle compensazioni per l'industria elvetica. Il documento dovrebbe essere pronto alla fine del mese. In febbraio, la consigliera federale aveva indicato di volere più precisazioni sul progetto Air2030, incaricando l'ex astronauta e pilota militare Claude Nicollier di fornirle una seconda perizia indipendente sul rapporto di esperti del maggio 2017. Il terzo rapporto riguarda la compensazione dell'acquisto di armi all'estero tramite contratti in Svizzera. Finora il Consiglio federale ha deciso di chiedere una compensazione totale per questo genere di acquisti. Il mandato per la perizia è stato conferito a Kurt Grütter, ex responsabile del Controllo federale delle finanze: dovrà evidenziare l'utilità delle ordinazioni dirette o indirette dal punto di vista della sicurezza e della politica economica.

Coira Vitus Huonder per il momento rimane in carica

■ Il vescovo di Coira Vitus Huonder e la direzione della diocesi rimangono in carica fino a quando sarà decisa la successione dello stesso vescovo. Lo ha annunciato la Curia. La data in cui avrà termine il mandato non è ancora nota, indica l'Ordinario Episcopale di Coira in un breve comunicato. Papa Francesco aveva accettato la richiesta di pensionamento presentata da Huonder nell'aprile 2017 come previsto dal diritto canonico al raggiungimento dei 75 anni di età, ma soltanto a partire dalla Pasqua 2019, giorno del 77. compleanno del vescovo. Dal giorno di Pasqua era atteso il nome del successore. Ma dopo l'annuncio di ieri i 700 mila fedeli (suddivisi in sei cantoni) dovranno ancora dar prova di pazienza. Vitus Huonder, consacrato prete il 25 settembre 1971, era stato scelto dal Capitolo cattedrale di Coira come vescovo il 6 luglio 2007 e la sua nomina era stata approvata da papa Benedetto XVI l'8 luglio successivo.